

DALLA RUBRICA “CARA UNITA’ “

a cura di **Luigi Cancrini**

(l'Unità, 16.10.09)

DIALOGHI

Nevio Pelino

La religione di Maria Stella

Gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica hanno diritto al loro docente anche se si riducono ad uno solo. Per quelli che non se ne avvalgono e restano a scuola manca però una normativa che garantisca per loro risorse umane e materiali.

Insomma, disuguaglianza è fatta.

RISPOSTA

L'insegnante di religione spiega ai genitori di un bimbo di tre anni che la religione per lui non è obbligatoria, se gli chiedono chi si occuperà dei bambini che non parteciperanno risponde però che non lo sa, che “non si è ancora deciso nulla”. I genitori si spaventano e accettano la religione che non volevano perché sanno dai giornali che i bidelli non potranno occuparsi dei bambini (devono fare le pulizie) e che di supplenti ad hoc per i bambini “obiettori” difficilmente si parlerà.

Migliaia di precari restano fuori dalla scuola, infatti, sicuri di lavorare sono solo gli insegnanti di religione.

Fedeli all'idea per cui i vizi debbono restare privati e le virtù bene ostentate in pubblico, il Berlusca e la ministra ciellina pagano in questo modo il loro debito elettorale a quella parte della Chiesa che voleva fare assumere un po' di gente, imporre il catechismo a tutti, rendere scomoda la scuola pubblica, dimenticando la “libera scelta” delle famiglie di cui tanto si parla quando si chiedono i finanziamenti per la scuola privata.

Fedeli all'idea per cui la libertà, nel partito delle libertà, ha sempre dei limiti: quelli segnati dalla convenienza del capo e dei suoi (e delle “sue”).

Luigi Cancrini

Caro Luigi,

leggo sempre con interesse la tua rubrica e trovo che sia una delle pagine migliori del giornale per la scelta delle lettere e degli sms, per le tue risposte brevi, chiare ed efficaci, per lo spazio che da ai lettori rendendoli in qualche modo partecipi alla realizzazione del quotidiano.

In passato ho sognato di realizzare un giornale con le caratteristiche del“forum”, proprio come fai tu, incoraggiando i lettori a cimentarsi nell’arte del dialogo attraverso la parola scritta che richiede riflessione, uso di un linguaggio appropriato, lavoro di lima, ricerca di documentazione. Insomma una scuola quotidiana di formazione dell’uomo e del cittadino. Intanto complimenti!

Venendo alla questione dell’uguaglianza dei cittadini rispetto alla normativa dell’insegnamento della religione cattolica e alla sua libera scelta, constatato che “disuguaglianza è fatta” (prendo in prestito una felice espressione del lettore/redattore *Nevio Pelino*, l’Unità, 16.10.09), mi chiedo, e lo faccio da anni, se davvero convenga alla Chiesa questa politica di imposizione e di scambio. Il risultato è una crescente disaffezione dei giovani alla problematica religiosa. La frequenza alle lezioni di religione cattolica diminuisce, infatti, man mano che si sale dalla scuola dell’infanzia a quella secondaria, segno di un sostanziale fallimento educativo e di uno spreco di risorse pubbliche.

Il compianto card. Ballestrero (mi pare che ricoprisse il ruolo di Segretario di stato nel Vaticano) sosteneva la necessità di abolire l’ora di religione e di sostituirla con un insegnamento di Storia delle Religioni impartito da docenti formati in appositi corsi di studi universitari. Insegnamento obbligatorio come le altre materie.

Proposta laica e lungimirante (basti pensare alla composizione sempre più multietnica della nostra società), che avrebbe richiesto tuttavia una modifica del Concordato e una perdita di potere da parte delle varie curie vescovili da cui dipendono gli insegnanti di religione che si limitano a fare catechismo. E per questo basterebbero le numerose parrocchie.

Giovanni Corallo

Corsico (Mi), 16.10.09